

L'INTERVENTO

Città crocevia delle culture E la fede torna fatto pubblico

di **Paolo Branca***

Fino a non molto tempo fa, difficilmente si sarebbe potuto immaginare quale rilevanza le religioni avrebbero progressivamente riguadagnato nella sfera pubblica, un po' a tutti i livelli. Una certa accezione miope della modernità sembrava anzi decisamente escluderlo:

gli stili di vita tradizionali erosi dal consumismo, la privatizzazione della fede, l'egemonia di ideologie laiche come il nazionalismo e vari modelli rivoluzionari persino in vaste zone dell'Asia e dell'Africa facevano presagire l'inesorabile tramonto del sacro a favore del secolarismo. Ancora una volta la realtà si è fatta beffe delle nostre superficiali impressioni, costringendo a misurarci con domande che avevamo ritenuto definitivamente archiviate. Un'altrettanto banalizzante vulgata vorrebbe addossare la responsabilità di questo sgradito fuori programma all'emergere del radicalismo islamico, abbinata all'equazione liquidatoria:

scomparsa delle fedi = pace universale. Invece le identità stanno riemergendo, anche a causa dello spaesamento provocato da una globalizzazione che nessuno pare in grado di digerire e che, dopo l'iniziale euforia, mostra la carenza di principi e valori condivisi in grado di mantenere un livello appena sufficiente di coesione sociale. Il rifiorire di credenze, tuttavia, ridotto al disperato aggrapparsi a qualsiasi cosa sembri in grado di galleggiare mentre tutto il resto affonda, è limitativo e potenzialmente esiziale per autentiche esperienze di genuina spiritualità. In questo senso, pur lungo percorsi distinti (...)

segue a pagina 2

L'intervento

La fede torna nello spazio pubblico, Milano il crocevia

segue da pagina 1

(...) cristiani e musulmani si trovano ad affrontare sfide analoghe in grado di suscitare negli uni e negli altri un risveglio all'altezza del grande patrimonio che entrambi hanno ereditato dalla plurisecolare vicenda delle rispettive civiltà. Il decimo incontro della Fondazione Oasis, svoltosi per la prima volta a Milano, grazie al fatto che il suo fondatore è divenuto Pastore della Diocesi ambrosiana, ha fornito un'occasione

unica per misurarsi con le potenzialità e i compiti di un grande laboratorio interculturale, qual essa è divenuta negli ultimi anni e si prepara a essere ancor più con l'avvicinarsi dell'Expo 2015. Decine di personalità hanno condiviso riflessioni ed esperienze di chi non si accosta al tema in forma intellettualistica, ma partendo dalla realtà drammatica ma non per questo meno vitale di paesi dove forme di coesistenza e collaborazione interreligiosa fanno parte dell'eroismo quotidiano di quanti non si

sono ancora arresi all'apocalittica prospettiva dello «scontro delle civiltà». Si tratta di interrogativi e assunzioni di responsabilità che non soltanto la Chiesa, ma l'intera società civile non può più rimandare se si vuole protagonista in una sfida che se considerata una fastidiosa e subita avversità sarebbe persa in partenza.

Paolo Branca
*responsabile dialogo
con l'Islam della diocesi
di Milano